

dal 1640 come poeta, copri molte cariche sia civili che militari. Il padre suo Giorgio Sdrin si era convertito al cattolicesimo, era Bano di Croazia nel 1622, e morto di peste nel campo di Wallenstein nel 1627 a Galgoez lasciò i suoi due figli Nicolò e Pietro pupilli del cardinale Pazmany. La gioventù di Nicolò passò sotto l'influenza del detto Cardinale e sugli spalti delle fortezze assediate. (*Vedi. A Bertha in Zriny il poeta 1900*). Nicolò Sdrin, a quanto afferma lo scritto *Lo stato Ungherese millenario ed il suo popolo*, divenne il più gran magiaro del suo secolo, l'idolo del suo paese, il terrore dei turchi; avendo conservato la sua vita ad un principale scopo, cacciare i Turchi colle sole forze dell'Ungheria, per non dover pagare la liberazione del paese, colla servitù verso i Tedeschi. Fortificò Chiachenthurn, e organizzò in quei villaggi un sistema di difesa contro i Turchi concependo l'idea di creare una forza nazionale per liberare il paese dalla dominazione Turca.

Nell'anno 1643 Nicolò combattè nell'armata Imperiale come capo dei carabinieri croati, contro gli Svedesi, e così nel 1644 per avversare i progressi di Giorgio Ragogzy